

ASP

N • E • W • S

#SUCCEDEINASP

Tutta ASP Città di Bologna in sei facciate. È nato il nuovo pieghevole che sintetizza il mondo ASP e che permette di cogliere l'insieme dei servizi e delle persone che lo costituiscono. Un pensiero che si declina in strutture e progetti che hanno l'obiettivo di costruire benessere e sicurezza sociale, in un'ottica di rete e di innovazione costante. La brochure raccoglie le aree di cui ASP si compone: anziani e caregiver, centro per le famiglie, protezioni internazionali, transizione abitativa, contrasto alla marginalità adulta. E poi i dati: dipendenti - la grande risorsa di ASP - bilancio e patrimonio.



ALL'INTERNO

DOPO DI NOI: PROGETTI DI AUTONOMIA ABITATIVA

A Bologna è nato un nuovo progetto abitativo per persone con disabilità grave prossime a restare prive del sostegno familiare

BENESSERE IN ASP

Diaro alimentare e consigli ad hoc per promuovere stili di vita corretti tra i dipendenti di ASP

UN AIUTO PER I GENITORI DI FIGLI ADOLESCENTI

Sono molte le difficoltà che i genitori affrontano durante l'adolescenza dei propri figli. Esistono gruppi di aiuto e di sostegno


 di **Elisabetta Scoccati**

Direttore generale

IL QUINTO BILANCIO DI PREVISIONE DI ASP

Apriamo questo 2018 con tanta voglia di progettare e di fare! Abbiamo approvato il quinto bilancio di previsione e pensiamo che il nostro futuro debba essere consegnato ai lavori sulle strutture dedicate ai Servizi per la popolazione anziana.

La struttura di S. Marta, in pieno centro di Bologna, diventerà un **co-housing per persone anziane**, mentre nelle strutture di Giovanni XXIII, Saliceto e Madre Teresa di Calcutta nasceranno appartamenti protetti.

Già avviate all'interno del Centro Servizi Giovanni XXIII, la comunità alloggio per 12 persone anziane e il gruppo appartamento (6 persone) per adulti fragili.

La logica è quella di costruire strutture che garantiscano sicurezza e protezione ad anziani ancora autosufficienti o parzialmente non autosufficienti, per consentire loro di **condurre una vita autonoma**.

E mentre pensiamo alla realizzazione di strutture, ipotizziamo modifiche che rendano la nostra organizzazione sempre più in grado di **rispondere ai bisogni dei cittadini**. Bisogni che cambiano, in relazione ad una società che cambia.

Ci sono persone adulte con disabilità che invecchiano, che vivono con genitori anziani, e per i quali si rendono necessari percorsi di vita indipendente dalle famiglie, nella prospettiva del "dopo di noi".

Vogliamo costruire percorsi di accoglienza e integrazione

per profughi, adulti e minori; costruire progetti per le persone in condizione di estremo disagio sociale, che dopo anni di vita in strada, sentono la necessità di "avere un tetto sopra la testa", di avere la possibilità di cucinarsi un pasto caldo, di poter occuparsi della propria salute, di recuperare quella dignità a volte perduta, riscoprendo il piacere di attività fatte insieme ad altre persone che hanno lo stesso vissuto o ad altri cittadini.

Vogliamo occuparci dei minori allontanati dalle famiglie che beneficerebbero molto di progetti di accoglienza familiare o affidò; di famiglie con figli adolescenti che necessitano di momenti di confronto periodici per condividere le fatiche del percorso di crescita.

Affiancare i genitori che si stanno separando e che hanno bisogno dell'aiuto di esperti per vivere una genitorialità diversa durante questa fase critica della vita, o supportare le famiglie che vogliono mantenere il loro caro anziano al domicilio, nonostante cambino gli equilibri della convivenza.

Vogliamo guidare le persone in uscita dal carcere verso percorsi di reinserimento nel tessuto sociale e nel mondo del lavoro.

Queste sono alcune delle sfide che abbiamo davanti, a cui garantire risposte e per le quali abbiamo previsto nel nostro bilancio appositi stanziamenti.

Azioni e servizi da realizzare con una struttura organizzativa che abbiamo potenziato nel corso del tempo, attraverso concorsi che hanno portato a tante assunzioni a tempo indeterminato e determinato.

Con l'attenzione costante alla formazione e alle iniziative di valorizzazione delle risorse umane e alla realizzazione di gare trasparenti per la ricerca dei fornitori più adeguati per svolgere i servizi. Quest'anno vogliamo inoltre potenziare i canali di ascolto di chi beneficia, direttamente ed indirettamente, dei nostri servizi, con un percorso che faciliti l'analisi dei principali dati che fotografano la nostra azienda (utenti seguiti, corsi

effettuati, servizi realizzati) a partire dall'ascolto strutturato della voce dell'utenza.

Per potere valutare ciò che facciamo e migliorare. Mi pare davvero un'ulteriore sfida, molto importante, per consegnare al futuro della nostra Azienda servizi ancora più innovativi.


 di **Gianluca Borghi**

Amministratore unico

RINASCE LA CHIESA DEL BARACCANO

Due milioni di euro per ristrutturare la chiesa più amata dai bolognesi: è il **tangibile impegno di ASP Città di Bologna**, che investe nel recupero e nella valorizzazione del Santuario di Santa Maria del Baraccano, di proprietà dell'Azienda pubblica di Servizi alla Persona. Un intervento che prevede anche la valorizzazione del contesto urbano in cui l'immobile è situato, con la riqualificazione della piazza antistante il Baraccano e del tratto di mura ad essa attiguo.

È questa una nuova scommessa per la città e la sua storia, che ASP ha voluto condividere con le istituzioni bolognesi, in un'ottica di piena apertura e sinergia con altri soggetti pubblici e privati. Il percorso che restituirà alla città la chiesa costruita nel '400, uno dei suoi gioielli storico-architettonici, ha ufficialmente preso il via il 13 marzo, con la sottoscrizione del Protocollo di Intesa tra ASP, Comune, Arcidiocesi, Università, Fondazione Carisbo e Quartiere Santo Stefano. Insieme al Comune di Bologna, a cui è affidata la regia dell'intero percorso, ha dato la propria adesione al progetto l'Arcidiocesi di Bologna con Mons. Matteo Zuppi che ha partecipato alla firma del protocollo, confermando il ruolo innovativo rivestito dall'Arcidiocesi di stazione appaltante per la realizzazione dei lavori.

L'Università di Bologna, che ha già realizzato alcuni rilievi del santuario in 3D, ha offerto la propria disponibilità a fornire supporto tecnico-scientifico durante la progettazione e durante i lavori, mentre la Fondazione Carisbo ha assicurato il proprio contributo all'intero intervento



... RINASCE LA CHIESA DEL BARACCANO di Gianluca Borghi

Nel dettaglio, ASP si è impegnata a realizzare gli interventi di restauro sulla chiesa, dichiarata monumento nazionale, e quelli di recupero della cinta muraria, dell'ex convento e del portico che si apre su via Santo Stefano. Il Comune di Bologna ha nel frattempo provveduto ad attivare le procedure per la definizione dell'Accordo di Programma, per garantire il coordinamento delle azioni necessarie alla realizzazione del progetto. Anche grazie alla disponibilità della Regione, che ha

concesso ad ASP di utilizzare per il restauro 342mila euro assegnati dopo il sisma del 2012 per interventi di messa in sicurezza, la Chiesa del Baraccano sarà restituita alla città. Si conferma così l'impegno di ASP Città di Bologna nella valorizzazione del proprio patrimonio storico ed artistico, eredità delle antiche Istituzioni da cui trae origine la nostra Azienda pubblica di Servizi alla Persona.



DOPO DI NOI: PROGETTI DI AUTONOMIA ABITATIVA

Si può provare a coinvolgere persone con forte disabilità intellettiva in progetti di autonomia abitativa? La **Fondazione Dopo di Noi** di Bologna crede di sì e, forte di una lunga esperienza basata sull'avvio di progetti di autonomia in appartamenti (Sistema residenziale diffuso) insieme ad ASP Città di Bologna e all'Ausl di Bologna ha elaborato un nuovo progetto abitativo destinato a persone con disabilità grave prossime a restare prive del sostegno familiare, da realizzare in un normale appartamento in condominio. Ospiterà al massimo 5 persone che hanno bisogno di una presenza assistenziale continuativa, finora garantita solo in strutture più tradizionali. Per ristrutturarlo, la Fondazione spera nel bando regionale che, in base alla legge 112 del 2016, eroga i contributi del Fondo per il Dopo di Noi, in modo da rendere il progetto operativo entro un anno.

"Fino a 6-7 anni fa non era immaginabile. Oggi lo riteniamo un progetto realizzabile perché possiamo coinvolgere persone che provengono dai nostri percorsi preparatori all'autonomia: conosciamo i loro punti di forza e le loro debolezze, sappiamo di cosa hanno bisogno e vogliamo avviare un confronto con i familiari", spiega **Luca Marchi Direttore della Fondazione Dopo di Noi**. Con questo progetto, "scommettiamo su un percorso di vita parallelo alla famiglia, prevenendo la situazione che potrebbe crearsi quando i genitori anziani non potranno più dare il loro sostegno al figlio disabile".

È proprio per rispondere alla preoccupazione su quello che accadrà ai figli con disabilità una volta che i genitori non ci saranno più che, nel 2002, è nata la Fondazione, operativa dal 2003. Le famiglie ricevono informazioni e supporto anche in campo giuridico e nell'amministrazione di sostegno; contribuiscono a definire le iniziative per preparare un buon futuro al congiunto, per il quale si progettano interventi specifici da parte di figure professionali.

Il punto di partenza per sperimentare una vita autonoma della persona disabile, fuori dall'abitazione di famiglia, è **Casa Fuoricasa**. È un appartamento in via Zucchini a Bologna, oggi frequentato da 30 persone con disabilità, fra i 25 e i 45 anni, che ci abitano prima per qualche fine settimana, poi per periodi più lunghi nei giorni feriali. Qui sono coinvolti

in esperienze educative, "per individuare le reali capacità della persona e le strategie più adeguate per sostenerle, per contribuire alla costruzione di un progetto di vita futuro", continua Marchi. Tutto, infatti, si basa sull'**autodeterminazione dei singoli**, che vengono accompagnati a fare progressivamente dei passi in avanti in base alle loro caratteristiche. Da queste dipende anche la composizione dei gruppi abitativi, misti per genere, età, diagnosi. Nel percorso iniziale, "ricevono gradualmente nuove responsabilità, fino alla custodia del mazzo di chiavi, che nessuno ha mai perso, mentre a qualche educatore è capitato". A **Casa Fuoricasa** è ambientata la miniserie "La squadra di Nicola. Con Nicola Rizzoli in campo per i giovani con disabilità", di cui sta per uscire la quinta puntata sul sito lasquadradinicola.com. Delle persone passate per via Zucchini, alcune stanno già abitando in un appartamento diverso da quello dei genitori, sostenute solo per poche ore alla settimana dagli educatori della Fondazione, che si limitano a funzioni di coordinamento. Arrivati a questo punto, infatti, i "ragazzi" sanno già fare la spesa e cucinare. A Bologna, a **Casa Simo e Matte**, Simona e Matteo convivono in un appartamento di proprietà di una delle famiglie, con la supervisione della Fondazione. A **Casa Mazzini Ragazze** convivono da tre anni 4 ragazze. A **Casa Mazzini Raga**, da settembre 2017 convivono 4 giovani con disabilità. Infine a **Crevalcure c'è Casa di Paola**, dove vivono stabilmente Elisa, Caterina e Roberta.

Con ASP, dal 2006, è attiva anche una convenzione per la gestione di un appartamento all'interno del Centro servizi Cardinal Lercaro. La Fondazione guida la famiglia anche nella delicata decisione di lasciare la propria casa, dove non sarebbe più autosufficiente. Fra i tre nuclei familiari che ci hanno abitato, anche un padre ultra ottantacinquenne che ha seguito la figlia di 55 anni. "Quando è arrivato", racconta Marchi "ha detto: finalmente vedo davanti a me un bel futuro".

a cura della
Redazione



di **Maurizio Maccaferri**
Responsabile Servizi Sociali
per la Domiciliarità

L'OASI PER UNA VITA INDIPENDENTE

In uno degli stabili di ASP, in via Barozzi 7 a Bologna, è stata inaugurata mercoledì 28 febbraio l'esperienza di **co-housing "L'Oasi", progetto rivolto a persone adulte con disabilità**, spesso senza sostegni familiari o seguiti dai servizi sociali. Nato dalla collaborazione tra ASP Città di Bologna Azienda USL di Bologna e Comune di Bologna questa esperienza si muove nella più ampia cornice dei servizi che offrono percorsi di vita indipendente e opportunità abitative che permettano alle persone con disabilità di aumentare la loro autonomia.

Gli spazi comuni de "L'Oasi" saranno gestiti in modo condiviso dagli abitanti, che parteciperanno direttamente al processo di costruzione e valorizzazione della comunità. L'idea è promuovere una convivenza duratura nel tempo, per andare oltre i classici percorsi di transizione abitativa.

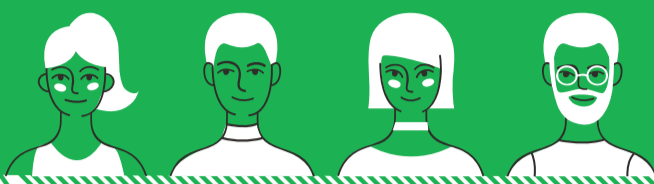
Gli inquilini che partecipano a questa esperienza sono utenti del servizio USSI (Disabili Adulti Ausl di Bologna) selezionati in base ad alcuni requisiti, come la motivazione alla vita indipendente, l'autonomia e il possesso di un minimo di indipendenza economica.

Il co-housing si avvale inoltre del supporto educativo di AIAS (Associazione Italiana Assistenza Spastici), che è stato appositamente selezionato dall'Azienda USL con il compito di mettere insieme le risorse e i bisogni di persone diverse che hanno scelto questo percorso, trovando soluzioni personalizzate, promuovendo circuiti virtuosi per tutti gli attori coinvolti.

L'obiettivo è creare un'esperienza residenziale che possa essere un modello per cittadini portatori di altre fragilità. Esperienza che possa sviluppare anche integrazione sociale, attivando rapporti con le realtà presenti nel territorio, nella prospettiva di realizzare una rete di protezione efficace e un'esperienza abitativa improntata a criteri di ottimizzazione delle risorse architettoniche, ambientali, energetiche e assistenziali.

al Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale della Presidenza del Consiglio dei Ministri, in collaborazione con Comune di Bologna e ACER. Dopo il successo della prima festa, a cui hanno partecipato oltre mille persone di tutte le età, **l'interesse dei media cittadini non ha mancato di farsi vivo**. La vita condivisa nel "paesino" di via del Porto è il titolo dell'ampio servizio di apertura pubblicato dal Corriere di Bologna il 23 gennaio; Radio Città del Capo ha realizzato un reportage radiofonico negli spazi di via del Porto, mentre il blog MOM Approvato si chiede: "E se la felicità fosse nel cohousing?".

WELFARE DELLE POSSIBILITÀ: NUOVI PROCESSI DI INCLUSIONE PER I CITTADINI



di **Monica Brandoli**
Responsabile Servizio Emarginazione Adulta

VITE IN STRADA

La vita in strada non si sceglie, ma è il risultato di una serie di criticità e di fallimenti non superati, ultimo approdo di una situazione di disagio più complessa. La rottura delle relazioni con i propri cari, la perdita del lavoro, le difficoltà economiche, legali o sanitarie sono solo alcune delle cause che portano una persona a vivere in strada. Lavorare con le persone senza dimora non vuol dire dare loro qualcosa di caldo da bere, una coperta o un posto letto, ma significa conoscerle per ipotizzare insieme un percorso che possa rispondere ai loro bisogni. Si tratta quindi di **ascoltare e alimentare i desideri** (per lo più assopiti), usarli come motore per dare slancio interiore alla persona, per permetterle di superare, nei limiti del possibile, la condizione di grave emarginazione sociale.

In un anno accedono ai servizi del Comune di Bologna, gestiti da ASP Città di Bologna, circa 3.000 persone. Queste sono intercettate dai quattro servizi di prossimità, che lavorano in strada nei pressi della stazione. Molti altri sono i servizi dedicati alla grave emarginazione adulta: un programma Housing First per l'inserimento in appartamenti, un laboratorio lavorativo, un servizio sociale specialistico, otto strutture di accoglienza e cinque laboratori di comunità, pensati per tutta la cittadinanza, con e senza dimora.

Conoscere le persone e trovare con loro risposte che realmente possono dare un'opportunità di cambiamento sono i pilastri di questo lavoro, che ha tempi lunghi, perché è necessario instaurare una relazione di fiducia: un lavoro in cui non è possibile intervenire con metodi coercitivi e dove l'ascolto e la relazione sono in molti casi gli unici strumenti a disposizione. Ruolo chiave è quindi quello dell'operatore, primo approccio e contatto tra la persona che vive in strada e il mondo dei servizi.

Nei servizi sociali gestiti da ASP Città di Bologna si sta registrando una grande innovazione: il passaggio da un "welfare delle necessità" ad un "welfare delle possibilità". Ma quante persone accedono in un anno a questo tipo di servizi? ASP ha raccolto un po' di dati che fotografano questa situazione: 860 sono stati gli utenti presi in carico dal servizio sociale a bassa soglia, mentre i servizi di prossimità hanno accolto 2.233 utenti, di cui 1.651 all'Help Center, lo sportello nei pressi della stazione centrale rivolto a persone senza fissa dimora. E proprio a loro ASP ha destinato durante l'emergenza del Piano Freddo 292 posti letto, mentre in tutto l'inverno 559 sono state accolte nelle altre strutture.

Sempre per i senza fissa dimora è pensato anche il progetto Housing First, che ha già trovato una casa per 73 persone. ASP gestisce inoltre le aree sosta della città nelle quali vivono 223 persone di origine sinta. Happy Center Bologna, Laboratorio E_20 e Belletrame, Rifugio Notturmo della Solidarietà e Scalo 051 sono i laboratori di comunità, spazi di socialità cittadina, frequentati nell'ultimo anno da 415 persone. Infine l'ultimo dato riguarda lo sportello di mediazione culturale in carcere, che ha registrato 2.050 utenti. Obiettivo di questi servizi è rafforzare i **processi di inclusione e la creazione di legami sociali**, in un'ottica di collaborazione tra istituzioni, cittadini e realtà del terzo settore.

L'intervista

Francesca Spinato,
operatrice del servizio mobile di strada.

Raccontaci il tuo lavoro.

Gli operatori del servizio mobile di strada lavorano principalmente la sera, perché è il momento in cui si incontrano le persone nel giaciglio che hanno scelto per trascorrere la notte. Ci sono delle fasce orarie precise per fare il "giro": dopo la colazione e prima del pranzo e la sera dopo cena fino a mezzanotte. In inverno, nel periodo di emergenza del Piano Freddo, le uscite si intensificano perché le temperature si abbassano e con le eventuali nevicate aumenta il rischio di vita per le persone che dormono in strada. In questo periodo gli operatori escono tutti i giorni, dalle 5 del mattino fino alle 9 e dalle 14.00 alle 2 di notte. Offriamo delle coperte, del caldo e la possibilità di entrare in uno dei dormitori della città, anche se non tutti accettano.

C'è un percorso prestabilito?

Durante tutto l'anno (escluso il periodo di emergenza fredda) abbiamo dei percorsi specifici in giorni della settimana prestabiliti e questo ci permette di incontrare sempre le stesse persone e di instaurare con loro una relazione. La coperta è solo uno strumento per avvicinarci, per farci conoscere. Il nostro obiettivo è costruire un po' alla volta un rapporto di fiducia, parlando con loro, ascoltando la loro storia e i loro bisogni. La fiducia è importante per riuscire a progettare insieme un cambiamento.

Quali sono i motivi che spingono una persona a rifiutare un posto letto?

Possono essere molteplici, ma soprattutto motivi legati ad esperienze negative del passato. I dormitori sono dei luoghi che noi definiamo "multiutenza" e non sempre la convivenza con tante persone è facile, anche perché devi condividere tutto: il luogo dove dormi, i bagni, gli spazi comuni. Una persona che vive in strada da tanti anni ha rinunciato a molto e a volte anche alla socializzazione.



a cura di
Valeria Giglioli
Direzione Generale
Comunicazione



quali soluzioni per contrastare i problemi legati all'abitare la città?" è il titolo della conferenza del ciclo Meccaniche Urbane organizzato da Aida (Associazione Italiana Donne Ingegneri e Architetti) e Oappc (Ordine degli Architetti) di Trieste, a cui Gianluca Borghi, amministratore unico di ASP, è stato invitato a presentare l'esperienza di Porto 15. Ultima, ma solo per data, la seduta della Commissione Consiliare Sanità, Politiche Sociali, Sport, Politiche Abitative del Comune di Bologna che si è svolta il 22 febbraio 2018, in una bella mattina di neve, proprio negli spazi di via del Porto.



a cura di
Luana Redalé
Progetti e Innovazione
PORTO 15
PROTAGONISTA

Porto 15, il primo cohousing pubblico d'Italia dedicato ai giovani, inaugurato il 23 settembre 2017, si è rapidamente trasformato in oggetto di interesse per i media e per studiosi di settori diversi. Coppie e single under 35, con e senza figli, hanno scelto di mettersi in gioco in questo progetto di condivisione dell'abitare, realizzato attraverso un percorso di progettazione partecipata per la gestione di 18 appartamenti e degli spazi comuni. Per concretizzare questa esperienza di abitazione collaborativa attiva, ASP Città di Bologna le ha dedicato un intero stabile in via del Porto, finanziando il progetto insieme

UN AIUTO PER I GENITORI DI FIGLI ADOLESCENTI

La ricerca della propria identità, la trasgressione e la ribellione alle regole della famiglia sono delle tappe obbligate che attraversano tutti i giovani ragazzi adolescenti. Molte però sono le difficoltà che i genitori affrontano nella gestione di questa delicata fase della crescita e non mancano momenti di crisi.

A Bologna esistono dei gruppi di aiuto e sostegno per i genitori di figli adolescenti offerti dal Centro per le Famiglie di ASP Città di Bologna, un punto di riferimento in città per i genitori con figli da 0 a 18 anni.

Il Centro offre uno spazio di ascolto e di informazione su tutte le opportunità in ambito educativo, scolastico e sociale ed è anche il riferimento per i progetti di accoglienza familiare e affidamento e per l'avvio dell'istruttoria per l'adozione. **È ai genitori di figli adolescenti adottati che si rivolge uno dei gruppi di aiuto:** "oltre alla difficoltà di essere genitore questi adulti devono affrontare un'ulteriore complessità: l'adozione", spiega Chiara Labanti, responsabile del Centro e facilitatrice del gruppo. La conduzione dei lavori è affidata a più figure professionali: un'assistente sociale e una psicologa e, a seconda del tema trattato nella seduta, si aggiunge una figura specifica di ambito sociale o sanitario. "Le famiglie adottive devono affrontare lo scoglio di non essere genitori biologici dei ragazzi e questo porta maggiore attrito nella relazione con l'adolescente, che ha un ulteriore appiglio nel rifiuto del genitore", racconta Labanti. Questo gruppo è uno dei primi ad essersi formato al Centro per le Famiglie: "molti lo frequentano da quando i figli erano alle medie, poi hanno deciso di continuare perché sentivano ancora il bisogno di confrontarsi con qualcuno", l'incontro avviene una volta al mese, alle 17.30, e dura circa un'ora e mezza, "anche se poi si sta insieme per due ore e a volte anche due ore e mezza".

C'è una domanda ricorrente che viene riportata e a cui i genitori sono chiamati a rispondere: ma perché io sono stato abbandonato? "E a questa domanda così profonda non c'è risposta. Il consiglio è imparare a convivere con questa partenza svantaggiata e imparare a costruire attraverso l'affetto e l'attenzione dei genitori adottivi una nuova appartenenza".

Le ansie e le paure di questi genitori sono esasperate da un conflitto spinto sempre più ai limiti dall'adolescente, che cerca di sondare la tenuta della sua "nuova" famiglia: "è fondamentale non tagliarlo fuori anche se i comportamenti e le liti possono essere estreme. Deve continuare a sentirsi parte della famiglia e il genitore non deve dubitare del suo ruolo. Un classico esempio di accusa che un ragazzo adottato rivolge è: a te non interessa perché non sei neanche mia madre/mio padre", conclude Chiara Labanti.

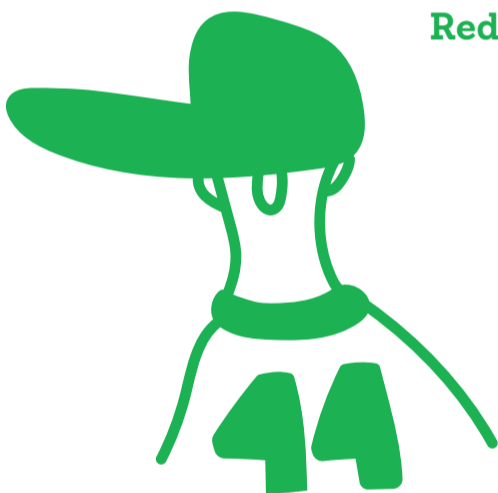
Costruire un rapporto di fiducia, stabilire insieme limiti e regole possono essere delle strategie che il genitore mette in campo per accompagnare l'adolescente attraverso questo periodo difficile.

Su questo stesso presupposto lavora il **gruppo di auto mutuo aiuto "Standard Minimo"**, nato due anni fa dalla collaborazione tra il Centro per le Famiglie di ASP e l'Azienda USL di Bologna e rivolto a genitori di figli adolescenti. Peculiarità di questo gruppo è che la moderazione è affidata a uno dei genitori, dopo una fase di affiancamento con la facilitatrice Elena Codogno di ASP. È un gruppo aperto a cui può partecipare qualsiasi genitore: "la condivisione dell'esperienza è il concetto chiave del gruppo AMA. Ogni mese si incontrano una decina di genitori per confrontarsi sulle difficoltà quotidiane che incontrano nella relazione con i propri figli adolescenti", spiega Codogno che continua "parlano di affettività, di sessualità, di dipendenze e di difficoltà nel frequentare la scuola. Tutti partono da un denominatore comune: non riconoscono più il figlio e la figlia che hanno davanti".

Ritrovarsi nelle parole e nei racconti dell'altro, capire di non essere gli unici ad affrontare situazioni di forte conflitto familiare genera nei partecipanti un forte senso di appartenenza "non ci si vergogna delle proprie difficoltà, che nella condivisione si trasformano e si guardano da prospettive diverse e diventano delle possibilità. C'è una riflessione generale sull'essere genitore che porta ad una crescita comune". Il portone di via del Pratello 55, uno dei tanti spazi di ASP, accoglie ogni mese "Standard minimo", che nelle parole della facilitatrice Codogno diventa "il luogo in cui si incontrano assonanze ed empatie".

Centro per le Famiglie
centrofamiglie@aspbologna.it
Gruppo AMA Standard Minimo
telefono 3311715527

a cura della
Redazione



INTER-SPECIE: UN CANE A FIANCO DELL'ANZIANO

Gli anziani ospiti della Casa Residenza Saliceto e del Centro Diurno Savioli di ASP Città di Bologna sono stati i protagonisti del progetto di pet therapy "Inter-specie", realizzato insieme all'associazione ChiaraMilla, che ha coinvolto anche alcuni minori in carico al Centro di Giustizia Minorile della Regione Emilia Romagna e Marche afferenti all'area penale esterna.

"L'interazione tra due generazioni, giovani e anziani, e la presenza di un cane come mediatore, ha generato una relazione di reciproco sostegno tra i partecipanti, il vero successo di questo progetto", con queste parole Marina Casciani, presidente di ChiaraMilla, ha

descritto il progetto di pet therapy. Obiettivo di "Inter-specie", sostenuto anche dalla Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, è far lavorare insieme anziani, giovani adolescenti e cani di taglia piccola e media con particolari abilità per raggiungere un obiettivo comune: il benessere della persona.

E i risultati lo sostengono: l'80% degli anziani che ha partecipato agli incontri ha avuto un miglioramento sia dal punto di vista dell'umore che delle abilità cognitive.

"Per prima cosa si cerca il contatto tra il cane e l'anziano con coccole e spazzolatura del pelo. Questo permette di abituarsi alla presenza dell'altro e aiuta a prendere confidenza con la situazione", spiega Alessandra Santandrea, una delle operatrici IAA (interventi assistiti con animali). Solo in un secondo momento

NUOVE SEDI PER I SERVIZI DI ASP

Il Centro per le Famiglie di ASP ha cambiato sede, si è spostato in via De' Carracci 59.

Punto di riferimento cittadino per le famiglie con figli da 0 a 18 anni, il Centro è uno spazio informativo per conoscere le opportunità in ambito educativo, scolastico, sociale, normativo e del tempo libero.

Offre consulenza personalizzata per il sostegno alla genitorialità. Lavora in collaborazione con i servizi sociali per promuovere e sostenere il benessere delle famiglie attraverso la consulenza educativa, la mediazione culturale e dei conflitti, lo sviluppo di interventi di gruppo. Il Centro per le famiglie è anche il riferimento a livello cittadino per progetti di accoglienza familiare e affidamento e ci si può rivolgere, inoltre, per informazioni e per l'avvio dell'istruttoria finalizzata ad ottenere dal Tribunale l'idoneità all'adozione.

In via Del Pratello, 53 ha aperto lo sportello del Servizio Protezioni Internazionali.

Si rivolge alle persone richiedenti asilo, ai titolari di protezione internazionale e umanitaria e ai minori stranieri non accompagnati; costituisce il punto di riferimento metropolitano per l'accesso e la presa in carico dei richiedenti, dei rifugiati e dei minori stranieri non accompagnati; comprende attività di accoglienza, accompagnamento sociale, supporto nelle pratiche per il riconoscimento della protezione e di mediazione linguistica-culturale finalizzata a favorire l'accesso ai servizi. Coordina il sistema SPRAR (Servizio nazionale di Protezione Richiedenti Asilo e Rifugiati) a livello metropolitano assicurando la presa in carico sociale di tutte le persone inserite, siano essi adulti, nuclei e minori stranieri non accompagnati.



si passa alle attività ludiche e ricreative, come il lancio della palla, per stimolare i cinque sensi e per allenare la memoria. Nel percorso di "Inter-specie" anche i ragazzi in carico alla giustizia minorile hanno potuto sperimentarsi, mettendosi in gioco e imparando a gestire regole e responsabilità del lavoro: hanno prima osservato gli operatori, poi sono diventati i protagonisti, affiancando gli anziani in questo percorso.



ASP

Anno XVII | Numero 1 | 2018
Autorizzazione del Tribunale di Bologna n. 7367/03
SEDE
Viale Roma, 21
40139 Bologna

DIRETTORE RESPONSABILE
Gianluca Borghi
REDAZIONE
Francesca Farolfi
Valeria Giglioli
Luana Redalié

SUPPORTO REDAZIONALE/ GRAFICA
Open Group
STAMPA
Tipografia Zampighi,
Sasso Marconi (BO)

CONTATTI
051.6201303-493
www.aspbologna.it
comunicazione@aspbologna.it

